

3 numero 2011

anno XXIII - ISSN 1974-2746

argomenti

- ▶ dopo lo spring event 2011
- ▶ cities spaces libraries
- ▶ la cooperazione tra professionisti della cultura e biblioteche



a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

Campagna iscrizioni 2011

«La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione».

Giorgio Gaber

Cosa fa l'AIB per i bibliotecari e le biblioteche?

L'AIB opera per la valorizzazione del ruolo delle biblioteche nella società e per il riconoscimento della professionalità del bibliotecari.

Solo nel corso del 2009 l'AIB ha:

- contribuito all'organizzazione del 75. congresso mondiale dell'IFLA (International Federation of Libraries Associations and Institutions) tenutosi a Milano, che ha visto la partecipazione di 4.496 bibliotecari provenienti da 136 paesi diversi, il numero più alto mai raggiunto in un congresso IFLA, di cui circa 400 italiani
- rappresentato i bibliotecari italiani presso organismi internazionali (IFLA, EBLIDA, WIPO, Commissione Europea) e nazionali (tra cui il MiBAC, l'Associazione Italiana Editori, il CoLAP, la CRUI), nonché presso le altre associazioni professionali
- sostenuto il principio che l'accesso ai servizi e alle raccolte non possa essere soggetto "ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, o a pressioni commerciali", come scritto nel Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche
- promosso i valori della professione, indipendentemente dalla tipologia di impiego nella quale essa si esprime
- preso posizione contro le richieste di pagamento per le letture pubbliche in biblioteca
- chiesto l'introduzione di norme comunitarie e nazionali che favoriscano la libera circolazione della letteratura scientifica e il suo riuso per finalità di ricerca e didattica

Non conosci l'AIB e non sai se vale la pena associarsi? Leggi il pieghevole

Possiamo fare di più?

Il Comitato Esecutivo Nazionale (CEN) 2008-2011 si è dato obiettivi importanti nelle sue Linee programmatiche, come promuovere una politica per le biblioteche, tutelare la professione bibliotecaria, proporsi come referente autorevole verso le istituzioni e come riferimento imprescindibile per chi lavora in biblioteca. Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile grazie alla partecipazione di tutta la comunità professionale italiana: gli associati hanno infatti il diritto-dovere di partecipare alla vita dell'Associazione, concorrendo all'attuazione del suo scopo associativo e alla definizione dei suoi programmi.

Anche Tu sei chiamato a partecipare sostenendo attivamente l'Associazione!

Sono tanti i progetti da affrontare nel 2010: la riforma dello Statuto e il riconoscimento dell'AIB come Associazione rappresentativa in vista dell'elaborazione di proposte per le qualifiche professionali; l'avvio di una campagna nazionale di sostegno alle biblioteche pubbliche e alla lettura; una nuova e intensa campagna di comunicazione su quello che l'Associazione fa ma soprattutto su quello che fanno le biblioteche nel nostro Paese.

Rinnova la tua iscrizione per il 2010, partecipa alle attività e ai progetti dell'Associazione, metti a disposizione le tue competenze.

Chi può iscriversi

Le forme di adesione all'Associazione sono fissate dall'art. 4 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario;
quota ordinaria, 55 EUR.
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età;
quota ordinaria, 25 EUR.



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2011

- **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate; *quota a partire da 500 EUR.*
 - **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.
- Per tutti, la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del bibliotecario. Associati e amici in regola con l'iscrizione hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate; inoltre:
- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
 - possono acquistare con uno sconto del 25% tutte le pubblicazioni edita dall'Associazione;
 - possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
 - possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro).

Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione descritte alle pagine che seguono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Umbria, Veneto
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005
IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteriaasoci@aib.it>; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 9.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4
IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447
autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSi, Visa o MasterCard.

- 3** editoriale
da maggio a luglio (e oltre)
gabriele de veris
- 4** contributi
**a Berlino il congresso
dei bibliotecari tedeschi**
mauro guerrini
- 6** DFP
**un nuovo coordinatore
per la DFP**
fernando venturini
- le biblioteche che educano
alla DFP**
laura ballestra
- 8** **dopo lo spring event 2011**
a colloquio con christopher platt
gabriele de veris
- 11** **cities spaces libraries**
tendenze architettoniche
serena sangiorgi
- 14** **150° anniversario
dell'unità d'italia,
bambini e biblioteche**
un'esperienza romana
lucia antonelli
- 15** **eva 2011 workshop**
giulia coletti
- 17** **la cooperazione tra
professionisti della cultura
e biblioteche**
l'esperienza piemontese
cecilia cognigni
oriana bozzarelli
serena panero
caterina ramonda
emanuela secinaro
- 19** in breve



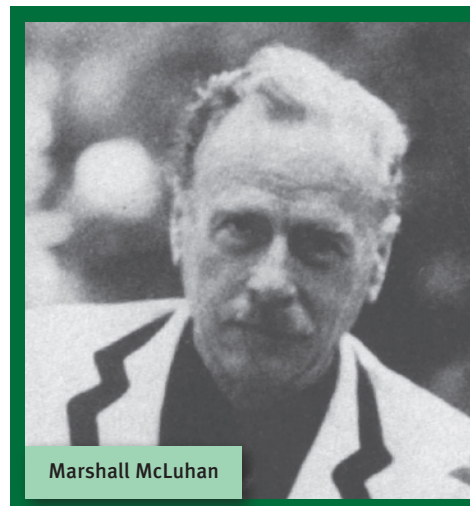
In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

da maggio a luglio (e oltre)

■ gabriele de veris

Da maggio a luglio molte iniziative e attività hanno interessato il mondo delle biblioteche. Le tante attività che hanno animato il Maggio dei Libri, nonostante il cambio di calendario abbia creato qualche difficoltà, il cui bilancio è in corso e di cui avremo modo di parlare. Poi il Salone del Libro di Torino, dove le biblioteche erano presenti e attive, che ha visto per la seconda volta consecutiva l'assemblea dei soci AIB; è stato la prima occasione per il neoletto CEN di incontrare i soci e di iniziare i primi passi del proprio mandato. Nell'inviare un cordiale augurio di buon lavoro a chi ha cominciato il proprio incarico associativo, occorre notare che lo svolgimento dell'assemblea AIB a Torino è un importante segnale che favorisce il dialogo con gli altri attori del mondo del libro, occasione preziosa (direi strategica) in un periodo di crisi e rapido cambiamento. Sempre al Salone si è svolto un incontro di rilevante interesse – di cui si può leggere in questo numero – tra musei, biblioteche e archivi, con la presenza dei tre presidenti Stefano Parise (AIB), Marco Carassi (ANAI) Alberto Garlandini (ICOM), che apre nuove ipotesi di cooperazione fra questi settori del mondo culturale. Ai primi di giugno si è svolto a Monza il secondo forum mondiale Unesco sulla cultura e le industrie culturali “Il Libro Domani: il Futuro della Scrittura”, con la partecipazione di numerosi esperti e studio da tutto il mondo e lo spazio aperto su internet (<http://focus2011.org/it/>) per il dibattito. Fra gli esperti intervenuti a Monza anche Robert Darnton, direttore delle biblioteche dell'Università di Harvard, che ha visitato altre città del nostro Paese presentando il volume “Il futuro del libro”, di recente pubblicazione italiana. Gli incontri con Darnton hanno coniugato l'interesse storico con l'attualità dell'editoria digitale e tutte le incognite che essa racchiude. Un futuro prossimo che per le biblioteche spesso confligge

con il presente, con le incertezze della crisi economica (e culturale), con i contratti, appalti e bandi che spesso sollevano aspri dibattiti e giuste recriminazioni su AIB-CUR. Ma prendiamo atto anche di nuove aperture di biblioteche (Mortara, Foligno); della consapevolezza – come si è visto anche al convegno “Cities spaces libraries” – che chi lavora nelle biblioteche italiane condivide valori e prospettive con chi lavora nelle biblioteche di altri Paesi. Guardiamo intorno. A fine giugno il parlamento svedese ha emanato una legge sull'istruzione che stabilisce che tutti gli studenti, a livello di istruzione primaria e secondaria obbligatoria, hanno diritto alla biblioteca scolastica. Una realtà che per noi è ancora un sogno, ma che – se fosse realizzato seriamente come in Svezia – potrebbe farci perdere quelle diffuse, storiche, cattive abitudini di scarsa lettura. Guardiamo avanti. La capacità di pensare il futuro, che



Marshall McLuhan

Marshall McLuhan – del quale si celebra il centenario della nascita (21 luglio 1911) – sicuramente possedeva e sapeva raccontare, sconcertando i bibliotecari del suo tempo. Forse oggi possiamo rileggerlo e provare a scoprire cosa c'è oltre i confini del villaggio globale.

deveris@aib.it

a Berlino il congresso dei bibliotecari tedeschi

■ mauro guerrini

4500 bibliotecari tedeschi, 500 bibliotecari stranieri (di cui una ventina italiani, in particolare sudtirolesi), 50 paesi rappresentati, 200 espositori, 100 sessioni parallele, numerose *poster session*, quattro giorni di lavoro, dal 7 al 10 giugno 2011: sono le cifre del 100. Deutscher Bibliothekartag, ovvero del centesimo congresso dei bibliotecari tedeschi, organizzato in collaborazione fra le tre principali associazioni professionali della Germania: BIB (Berufsverband Information Bibliothek), VDB (Verein Deutscher Bibliothekare) e DBV (Deutscher Bibliotheksverband). Prezzo d'iscrizione 95,00 euro per i soci, 190,00 per i non soci. L'incontro si è tenuto a Berlino, all'interno dell'Hotel Estrel, un edificio flessibile e funzionale, costruito 15 anni fa nella zona Est, a imitazione dei centri congressuali statunitensi, con inserito un hotel a 4 stelle. La dimensione dell'evento è paragonabile a un congresso IFLA. Le ragioni del successo, secondo Susanne Riedel, presidente della BIB, sono state due: la ricorrenza del centesimo anniversario e la scelta di Berlino. Possiamo aggiungerne una terza: l'alta considerazione che i bibliotecari detengono in Germania in quanto

restaurato Concert Hall, e il ricevimento, riservato agli invitati, al Municipio di Berlino il giorno successivo, con la presenza del sindaco, persona gentile e ben lontana dalla boria di tanti nostri politici.

Il titolo del congresso era accattivante: Bibliotheken für die Zukunft, Zukunft für die Bibliotheken (Le biblioteche per il futuro, il futuro per le biblioteche). Il primo giorno si è aperto alle 8:30 con una bicicletтата di circa 3 ore dalla stazione centrale all'Hotel Estrel (scelta di valore simbolico: mobilità urbana sostenibile), quindi è proseguito alle 12 con l'apertura dell'Exhibition e con l'inizio formale dei lavori. Ogni giorno dalle 9 alle 18 sono stati affrontati i principali temi di attualità; molto spazio alle tecnologie, alla digitalizzazione (che sta coinvolgendo le principali biblioteche tedesche da diversi anni), agli standard (fra cui le nuove RDA, *Resource Description and Access*), alle politiche bibliotecarie, al ruolo di Facebook, alla *teaching library*, alle biblioteche di ricerca, pubbliche e scolastiche, ai servizi, soprattutto per i nuovi cittadini provenienti dal Nord Africa, dall'Europa dell'Est e soprattutto

4

CONTRIBUTI



foto di Mauro Guerrini



foto di Mauro Guerrini "Inaugurazione al concert hall"

categoria professionale. A dimostrarlo sono stati gli interventi puntuali del Presidente della Camera dei deputati, di un ministro, della Presidente dell'IFLA all'inaugurazione ufficiale del Congresso nel suggestivo

dalla Turchia. Due sessioni sono state interamente dedicate all'*open access*: il 9 e il 10 giugno. La prima era intitolata "Auf dem Golden Weg zu Open Access" (Dalla Gold Road all'OA), con interventi che hanno fatto il punto

della situazione delle riviste accademiche OA. La relazione “Open Access: wo stehen wir heute?” (Come siamo oggi, qual è la situazione oggi?) ha espresso la consapevolezza di essere solo all’inizio di un cammino. La seconda sessione era intitolata “Repositoryn heute und morgen. Wohin geht die Softwareentwicklung von Repositoryn in Deutschland?” (Repositories oggi e domani).

Dove sta andando il processo di sviluppo dei software per i *repositories* (IR in Germania?), con l’analisi dei vari software oggi disponibili. Si è parlato con interesse di J LIS.it (www.jlis.it). Molti relatori alla prima e alla seconda sessione hanno evidenziato l’importanza di migliorare la qualità dei metadati e la necessità di integrare gli IR con altre basi dati, OPAC compreso. La presenza dei *repositories* nelle università tedesche è diffusa, ma esistono dissimilitudini nella loro gestione. I temi della digitalizzazione e dell’accesso aperto sono stati trattati nella sessione di chiusura, presieduta da Claudia Lux. Gli incontri si tenevano in sale da migliaia di posti, quasi sempre piene e addirittura talvolta con partecipanti seduti per terra.

All’interno del Congresso – durante il quale IFLA 2009 Milan è stata ricordata spesso con simpatia – si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle associazioni bibliotecarie presenti in un clima di estrema cordialità. L’8 giugno è stata organizzata la Lange Nacht der Bibliotheken (potremmo dire: La notte bianca delle biblioteche), con l’organizzazione di decine di visite

guidate, grazie alla disponibilità del personale. Alcuni ospiti stranieri sono stati invitati a un giro notturno, in bicicletta, dal Municipio alla Kulturbrauerei (la fabbrica di birra trasformata in centro culturale): quattro ore entusiasmanti di visita alla città, con una guida turistica e due guide bibliotecarie competenti e simpatiche, percorrendo le piste ciclabili lungo i canali e visitando le principali biblioteche: la restaurata biblioteca di giurisprudenza e la nuova sede centrale della Humboldt Universität (la prima ha sede nella piazza in cui avvenne il rogo nazista dei libri del 10 maggio 1933), il grande cantiere della Staatsbibliothek zu Berlin, la Biblioteca statale (quattrocento milioni d’investimento), varie biblioteche pubbliche, fra cui la Bibliothek am Luisenbad, ricavata da un impianto termale che non ha mai funzionato (finito di costruire l’edificio l’acqua termale scomparve!), dall’architettura simil-Liberty, dove, in una sala affrescata e dall’acustica perfetta, abbiamo potuto ascoltare la delicata musica jazz del Berliner Trio Snatch.

mauro.guerrini@unifi.it



foto di Mauro Guerrini

DFP

Documentazione di
Fonte Pubblica in rete

La DFP è un repertorio di fonti informative, documenti e servizi prodotti dalle istituzioni italiane, per orientarsi nell'individuazione di informazioni pubbliche disponibili sulla rete.

La DFP è in rete sul sito dell'AIB dal 1997:

<http://www.aib.it/dfp/>

Dal 2004 la DFP è anche un database <http://dfp.aib.it>

un nuovo coordinatore per la DFP

■ fernando venturini



Il repertorio sulla Documentazione di fonte pubblica all'interno del sito dell'AIB, quello che tutti chiamano "la DFP", ha ormai quattordici anni. Pochi possono ricordarlo, ma questo repertorio è nato dalle riflessioni di un vecchio Gruppo di studio dell'associazione, dedicato alle pubblicazioni ufficiali. I componenti erano, oltre al sottoscritto, Maurella Della Seta, Paola Geretto, Antonio Giardullo, Eugenia Nieddu, Paola Puglisi, Grazia Vecchio. Oggi la DFP ha una redazione di una ventina di persone. Sono stato coordinatore prima del Gruppo di studio, poi della redazione DFP, fino ad oggi. In coincidenza con l'insediamento del nuovo CEN, Laura Ballestra sarà la nuova coordinatrice.

Dopo tanto tempo, passare la mano non solo è giusto ma è una condizione indispensabile per garantire un futuro non solo allo strumento DFP ma anche al tema professionale della diffusione e dell'utilizzo dell'informazione pubblica all'interno delle biblioteche italiane. Si tratta di un tema che mi ha sempre interessato molto. Le cose fatte con tanti colleghi ho cercato di elencarle in un intervento nel corso dell'ultimo convegno dell'AIB a Firenze: *L'accesso all'informazione pubblica e le biblioteche: note sparse* (disponibile in *E-LIS*). Mi limito a ricordare che nel 2001, con l'ISTAT, è stata realizzata un'indagine statistica nazionale sulla diffusione della documentazione pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane e che, nel 2004, abbiamo pubblicato un libro sulla documentazione pubblica in rete per Il Mulino.

Personalmente, questa esperienza è stata importantissima per la mia formazione professionale: mi ha dato l'occasione di partecipare a convegni e seminari in molte città italiane e di conoscere realtà bibliotecarie diverse da quella in cui lavoro. Mi ha fatto incontrare molti colleghi che in qualche caso sono diventati degli amici. Ho addirittura ricevuto un encomio dall'AIB che tengo incorniciato sopra la mia scrivania. L'esperienza della DFP mi ha fatto uscire, in altre parole, dall'atteggiamento un po' autoreferenziale che è tipico di tanti bibliotecari

parlamentari, non solo in Italia.

Ma la cosa più importante è stata certamente vedere come è cambiata l'informazione pubblica in rete. C'è ancora poco coordinamento, un po' di confusione e conseguenti sprechi, ma alcune idee, alcuni principi che abbiamo individuato e difeso in questo lavoro hanno trovato una concreta realizzazione, sia pure dopo tortuosi e contraddittori passaggi, nella realtà delle nostre amministrazioni o della nostra legislazione. Forse un pezzettino di merito va anche alla DFP. Basti pensare alla ricchezza di certi siti (Camera e Senato, Istat, Banca d'Italia) al sito *Normattiva*, oppure confrontare il documento d'indirizzo curato nel 2007 dalla redazione della DFP *Stato e necessità della documentazione di fonte pubblica in rete*, con le *Linee guida per i siti della PA* approvate dal Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

Continuerò ovviamente ad occuparmi di questi temi e resterò nella redazione per seguire in particolare l'informazione giuridica e parlamentare che fa parte del mio lavoro, ma ora la DFP deve essere rilanciata, con idee ed entusiasmi nuovi. Anche perché è completamente cambiato il contesto dell'informazione pubblica in rete. Non è più in discussione la presenza di dati e informazioni. Il problema è il *come* sono disponibili. Ed è il rapporto con le biblioteche che continua a mancare: lo sviluppo dell'*e-government* italiano e dei valori che ad esso sono propri (efficienza, comunicazione, interazione con gli utenti) ha completamente ignorato le biblioteche come possibili partner. E l'uso dell'informazione pubblica nelle biblioteche rimane troppo sporadico o settoriale. Laura Ballestra che conosce bene l'AIB e lavora nella regione italiana più ricca di biblioteche è la persona giusta.

venturini_f@camera.it

le biblioteche che educano alla DFP

■ laura ballestra



A nome di tutti i colleghi della redazione di DFP non posso che ringraziare Fernando Venturini per l'ottimo lavoro svolto in questi anni e per la sua presenza attuale nella redazione, che sono certa continuerà ad essere molto produttiva.

Raccolgo gli stimoli che Fernando ha lanciato partendo proprio da quello che ritengo essere oggi, a quattordici anni di distanza, il punto di maggior criticità: il rapporto tra una produzione di documentazione di rilievo di fonte pubblica che esiste, pur con possibili difetti, e la scarsa consapevolezza da parte di studenti, cittadini, potenziali utenti e fruitori della utilità di servirsene per decidere in modo consapevole.

La mia esperienza di Presidenza di AIB in una Regione come la Lombardia, dal tessuto bibliotecario forte, mi ha consentito di toccare con mano le difficoltà delle biblioteche di pubblica lettura nel panorama della "diffusione", ma preferisco "educazione" all'informazione e al documentarsi (*information literacy education*), che ha sicuramente un punto di riferimento nell'informazione di qualità prodotta dall'ente pubblico. Di fronte ad una realtà complessa come l'informazione nelle sue molteplici forme, tra cui anche quella via web e anche quella di fonte pubblica, considerare che la scuola sia l'unico punto di riferimento per innalzare la percezione della complessità del relazionarsi con i documenti è una pura illusione. Sarebbe inoltre miope, perché si aprono

spazi per le biblioteche che vogliono cogliere l'occasione per presentare ai cittadini servizi e documenti, per portare questo spesso "lontano" *e-government* a concretizzarsi e a prendere un senso per le persone, il tutto facendo perno sulle competenze informative dei bibliotecari. Questo valorizzerebbe anche il ruolo dei bibliotecari di fronte agli amministratori, rendendo molto visibile e concreto un sapere che riguarda appunto l'informazione e i documenti.

La redazione di DFP lavora da anni per portare la sua esperienza nelle biblioteche, con particolare attenzione a quelle di pubblica lettura. Ne sono esempi le belle iniziative proposte anche di recente dal Consiglio regionale dell'Umbria con AIB Umbria: nel 2009 la riflessione sul tema della DFP per i cittadini e gli amministratori attraverso un ciclo di incontri tematici, e nel 2011 un convegno dedicato alle biblioteche che educano. DFP continuerà sicuramente nel prezioso lavoro di segnalazione e selezione dei documenti rilevanti, speriamo però soprattutto possa riuscire, attraverso azioni come quelle citate, a suscitare idee che i bibliotecari tutti, non solo quelli che lavorano in contesti specialistici, possano cogliere per promuovere, comunicare, insegnare ai cittadini a usare documenti di qualità, *on line* o cartacei che siano, per decidere in modo consapevole.

lballestra@liuc.it



Leggere Ranganathan

A cura di Mauro Guerrini.

Roma: AIB, 2011. 110 p., [8] c. di tav. : ill. ISBN 978-88-7812-210-9.

EURO 25,00; soci: EURO 18,75

Dalla Premessa

L'opera di Shiyali Ramamrita Ranganathan in Italia, come nel resto del mondo, è più famosa che conosciuta nella sua profondità pragmatica e filosofica e, seppure *Le cinque leggi della biblioteconomia* e *Il servizio di referencesiano* citatissime e, in particolare, le cinque leggi siano assunte come epigrafe di molti saggi e usate a mo' d'iscrizione all'ingresso di numerose biblioteche, pochi sono coloro che hanno letto i due testi nella loro integrità.

dopo lo spring event 2011

a colloquio con christopher platt

■ gabriele de veris

L'incontro del 31 marzo a Roma "BookNext: The Future of Reading - Spring Event 2011", organizzato dall'Ambasciata Americana in Italia e da American University di Roma (<http://www.biblionext.it/page/programma-spring-event-2011>), ha fornito l'occasione per conoscere Christopher Platt (Director Collections & Circulation Operations alla New York Public Library), a cui abbiamo rivolto alcune domande

Le collezioni digitali nelle biblioteche pubbliche italiane sono quasi agli inizi, ci sono molti problemi e molti dubbi. Fra le richieste dei lettori e quelle degli editori, qual è il modo migliore per affrontare questa sfida?

Come sempre nelle biblioteche vengono prima i lettori. Conoscere ciò che vogliono leggere e tradurlo in un profilo per una collezione è importante per il digitale come per le opere a stampa. Fortunatamente, secondo la nostra

biblioteca, altrimenti c'è poca motivazione per provarli. Se una biblioteca inizia con troppa prudenza, mettendo a disposizione solo "classici" titoli che non hanno un ampio successo, l'uso sarà limitato. Pensateci, se un nuovo lettore della biblioteca racconta a un amico che hanno appena acquistato un e-book de "Il Gattopardo", la risposta dell'amico sarà probabilmente «Davvero? Interessante...». Ma se il lettore dice a un amico che hanno appena acquistato un nuovo libro di uno scrittore contemporaneo come Fabio Geda, la risposta dell'amico è probabile che sia «Davvero? Come posso fare per prenderlo? Cos'altro hanno in biblioteca?».

Questo porta alla questione degli editori. Non so se i libri di Fabio Geda siano disponibili in formato e-book per le biblioteche italiane, lo spero. Negli Stati Uniti, siamo di fronte a pochi grandi editori che devono ancora trovare un modello per mettere a disposizione delle biblioteche i loro e-book. Eppure, al tempo stesso hanno paura che le librerie scompaiano dal paesaggio americano, così stanno lottando per mettere a punto strumenti per coinvolgere i consumatori direttamente online, vendere a loro, stimolare la discussione sui loro titoli, e sollecitare le risposte. Noi diciamo loro che le biblioteche fanno già tutto questo. Abbiamo organizzato comunità di lettura che sono diffuse in tutto il paese, con un'ampia presenza sul web e i social media. Gli editori dovrebbero rendersi conto di questo valore e consentire l'accesso dei loro libri digitali alle biblioteche, lasciando che facciamo promozione per loro in modo che non sia necessario reinventare il processo e fare concorrenza con altri editori per ottenere l'attenzione delle persone. Tutto ciò sarà solo un sostegno per le vendite, non un ostacolo.

I libri digitali fanno crescere davvero il numero dei lettori o solamente le vendite e il mercato? Avete dei dati da mettere a disposizione?

esperienza, le persone vogliono leggere in digitale quasi le stesse opere che sono così popolari su carta. In breve, i lettori sono i nostri consumatori, e i consumatori guidano il successo o il fallimento di un mercato. Fortunatamente i dispositivi per la lettura di libri elettronici sono sempre più economici e facili da usare, così i consumatori (i nostri clienti, o i nostri clienti potenziali) sono più disponibili a provare gli e-book delle biblioteche. Inoltre, devono essere presenti titoli popolari, attraenti, che gli utenti vogliono leggere in una collezione digitale della

L'uso di collezioni digitali è cresciuto del 37% in questo ultimo anno. In particolare, i titoli in formato ePub sono stati letti il 66% in più! Per acquisire opere dalla nostra collezione digitale, i lettori devono poter accedere da casa, dal lavoro, da scuola, o attraverso il WiFi. Eppure, i nostri documenti "materiali" vengono utilizzati più che mai: il sistema di biblioteca circolante ha superato quest'anno per la prima volta i 2 milioni di documenti al mese. Questo indica che dobbiamo cercare di raggiungere nuovi utenti, persone che non avrebbero potuto essere utenti della



biblioteca in passato, ma che ora trovano il servizio più comodo perché non c'è bisogno di venire in una delle nostre sedi quando siamo aperti.

Dati recenti sull'editoria negli Stati Uniti hanno dimostrato che i dispositivi specifici, come iPad o iPhone, che spesso sono venduti con un app iBook, sono in grado di trasformare i lettori casuali in lettori abituali, perché l'applicazione è lì a portata di mano. Gli utenti non devono andare a cercarla, può essere un'alternativa al posto di un programma per giocare, è lì, e tutto quello che devono fare è avviarla e iniziare il *download*.

Google books è stata una specie di terremoto nel mondo del libro. Ora gli editori prestano libri, come fanno normalmente le biblioteche. Vedremo biblioteche che diventano editori, vendendo e-book liberi dal *copyright*?

Ne dubito, almeno non su larga scala. Molti bibliotecari sanno di editoria tanto quanto le case editrici conoscono le biblioteche. So che alcune biblioteche stanno sperimentando il *print-on-demand*, ma in modo limitato. In parte ciò accade perché oggi, con la quantità esistente di dispositivi e di accesso, ci sono modi più facili di ottenere il libro digitale senza bisogno di stamparlo.

Dove vedo un potenziale sviluppo è l'espansione della cooperazione tra biblioteca e grossisti (e/o gli editori) per consentire alla biblioteca di agire come un portale per acquistare un titolo. Noi lo facciamo da ebooks.nypl.org. È una cosa che può apparire controversa (discutibile), ma serve a due scopi per la biblioteca: in primo luogo, si riconosce che il lettore "digitale" ha generalmente una maggiore aspettativa di un servizio rapido e se il titolo non è immediatamente disponibile, può andare a cercarlo altrove, di solito un rivenditore online. Piuttosto che costringere l'utente a farlo regolarmente, perché non invitarli a venire alla biblioteca? Poi se vuole comprarlo, siamo in grado di indirizzarlo al rivenditore e il lettore si trova meglio, perché la biblioteca ottiene una piccola percentuale di credito per futuri acquisti online per la sua raccolta, così il lettore diventa in qualche modo un sostegno della biblioteca. In secondo luogo, invia un segnale forte agli editori: le biblioteche non hanno intenzione di eliminare il loro reddito al dettaglio.

Allo Spring Event hai affermato che i bibliotecari DEVONO partecipare, incontrare, conoscere gli altri 'mondi' come il settore ITC, l'editoria, le industrie di telefonia mobile, chi produce videogiochi, ecc.

Potresti approfondire questo argomento? In Italia i bibliotecari incontrano soprattutto i bibliotecari, a volte gli editori e i librai.

Dobbiamo parlare con loro perché abbiamo lo stesso obiettivo quando si tratta di promozione della lettura. Mi riferisco a quello che io chiamo una *Happy Reader Equation*: Autore + Editore + Grossista + Biblioteca = Lettore felice. Ciascuno di questi 4 punti ha un'agenda distinta che influenza il loro processo decisionale, e spesso non apprezziamo adeguatamente queste agende. Per esempio, come ho detto prima, oggi gli editori stanno cercando di raggiungere e coinvolgere direttamente i lettori e costruire comunità di lettura all'interno delle quali promuovere i loro titoli, ma non capiscono che le biblioteche già eccellono in questo e siamo sulla stessa linea d'approvvigionamento, quindi perché non sfruttare le nostre competenze? Inoltre, noi come bibliotecari in genere non capiamo molto i primi 3 passaggi. A differenza di un libro di stampa, la creazione di un e-book è un processo molto particolare che richiede un varietà di competenze molto differenti, dall'*authoring* all'*editing*, la produzione e la distribuzione, una serie di abilità che deve evolvere, come ogni nuovo sviluppo tecnologico. Gli editori stanno lottando per stare al passo, molto meno per essere innovativi. Siamo tutti nella stessa catena di approvvigionamento, dipendiamo gli uni dagli altri, ma di questi 4 passi, solo la biblioteca non è a scopo di lucro. Noi, come bibliotecari, dobbiamo riconoscere che gli autori, editori e i grossisti vogliono fare soldi, e hanno bisogno di fare profitti per continuare a fornire il buon contenuto che noi vogliamo dare ai nostri lettori. Con la partecipazione alle loro conferenze, essendo attenti a sviluppi e le sfide nei loro settori, i bibliotecari possono essere meglio informati e più capaci di negoziare il nostro futuro in modi che sono reciprocamente soddisfacenti per tutte le parti.

Un'ultima domanda. Cosa puoi dire sull'importanza dei *social network* (Facebook, ad esempio) per il tuo lavoro e per le biblioteche?

Il *social networking* è una componente importante delle nostre strategie nella New York Public Library. Due anni fa, il nostro gruppo Marketing ha lanciato un'iniziativa per formare il personale non solo sui blog, ma per usare Facebook, Twitter, Youtube, Flickr, e, più recentemente, Four Square. Tutti i livelli di personale di tutte le sedi sono incoraggiati a partecipare. La Biblioteca mantiene attualmente oltre 100 account di *social network*,

attraverso queste piattaforme, progettate per portare le competenze del personale e la ricchezza delle collezioni dal chiuso degli edifici all'aria aperta, per essere condivise e vissute. Attualmente su Facebook abbiamo oltre 35.000 utenti e oltre 133.000 su Twitter. Questo è importante per due motivi: in primo luogo, il sito web (www.nypl.org) non è più sufficiente. Di recente è passato attraverso una riprogettazione, ed è il secondo sito web bibliotecario più visitato negli Stati Uniti dopo la Biblioteca del Congresso, ma ci siamo resi conto che dobbiamo raggiungere i clienti al di là del sito web nelle aree dove loro si trovano già, e ricondurli al sito o ai nostri servizi. Dove si trovano? Su Facebook, Twitter, Flickr e simili. Da semplici tattiche di informazione per i lettori come inviare via Twitter la prima riga di un libro che ti riporta al nostro catalogo, a quelle più complesse, campagne come quella che abbiamo ora per sollecitare i lettori a scrivere ai loro rappresentanti politici per sostenere il finanziamento della biblioteca, questo è stato incredibilmente efficace. Vediamo i nostri *tweet* trasmessi rapidamente dappertutto, spesso gli *hashtag* ci fanno arrivare a persone che non possono già essere nostri utenti. Per noi questo è un *viral marketing* efficacissimo che sfrutta a nostro favore il potere e l'influenza del lettore. In secondo luogo, ci dà l'occasione per coinvolgere il lettore in modo più significativo. Si può rispondere a *tweets* su come utilizzare la su come utilizzare la biblioteca invitando gli utenti di qualsiasi

parte del mondo, per aiutarci a trascrivere la nostra raccolta di menu storici in un database più facilmente consultabile. Abbiamo annunciato questo su Twitter piuttosto tranquillamente a metà aprile e in una settimana oltre 60.000 piatti erano stati trascritti da individui provenienti da tutto il mondo, compreso un gruppo di bambini di una scuola del Texas che lo usavano come un esercizio per imparare a scrivere e imparare i prezzi dei prodotti alimentari del passato. Usiamo Flickr per ospitare mostre. Attualmente si può visitare il nostro sito e trovare il nostro "Virtual Centennial Quilt", in cui le persone sono invitate a caricare una significativa immagine che mettiamo sulla trapunta, un modo semplice ed elegante per coinvolgere il lettore nella creazione di contenuti, dando loro un pubblico riconoscimento. Usiamo Youtube per incoraggiare gli adolescenti a mostrare la loro creatività nei progetti della biblioteca e nel suggerimento di titoli. Tutto questo ci consente di servire, di coinvolgere e costruire un rapporto con i lettori non solo quando sono nel nostro palazzo, ma quando sono altrove, in un ambiente in cui sono a loro agio. In questo modo stiamo dimostrando il nostro valore nello spazio digitale, così come nello spazio fisico; garantendo alla biblioteca un solido futuro per noi come biblioteca.

deveris@aib.it



Conservare il Novecento: i manifesti

Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010. Atti a cura di Giuliana Zagra.

Roma: AIB, 2011. 69 p., [10] c. di tav. : ill. ISBN 978-88-7812-211-6.
Euro 20,00; soci euro 15,00

L'appuntamento di "Conservare il Novecento" del 2010 è stato dedicato interamente al manifesto, che pur avendo origine antiche, proprio per il suo essere forse tra i più effimeri dei documenti, diventa in qualche modo emblematico del secolo scorso. (...)

Nel convegno ferrarese le tessere di ciascun intervento sono andate a costituire un quadro ampio, una sorta di vera e propria panoramica delle raccolte più significative e dei progetti di conservazione e digitalizzazione in atto: si va dalla grande base dati sul manifesto politico italiano realizzata dall'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, che dà accesso in rete a migliaia di documenti e rappresenta un modello di cooperazione, allo straordinario "Fondo della guerra" conservato dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, dove risulta evidente come il manifesto sia un documento fondamentale per la ricostruzione e la comprensione storica e sociale di vicende ed eventi chiave del nostro paese.

cities spaces libraries tendenze architettoniche

■ serena sangiorgi

Lo spazio fisico della biblioteca negli ultimi anni ha ritrovato ampio interesse sia nella comunità professionale che fuori di essa; da una parte la firma delle più note “archistar”¹ su tanti dei progetti più recenti, dall'altra l'evolversi della percezione del “luogo” come fattore di successo (si veda il modello Idea Store) hanno riportato l'attenzione su questo aspetto, messo in secondo piano dalle problematiche generate dalla nascita e dall'affermazione del web e del mondo digitale.

Il CNBA (Coordinamento Nazionale Biblioteche Architettura) per sua natura ha sempre seguito con particolare attenzione l'architettura delle biblioteche, dedicando già nel 2005 le 9. Giornate di studio alle biblioteche italiane²: ha quindi accettato con entusiasmo di condividere l'organizzazione del convegno Cities, Spaces, Libraries con il Goethe-Institut di Roma³, la prestigiosa organizzazione internazionale dedicata alla cultura tedesca nel mondo.

Il convegno si è svolto il 26 e 27 maggio a Roma in due momenti diversi e complementari: una giornata dedicata

a relatori nazionali e internazionali, e una giornata di workshop progettuale per gli studenti delle facoltà di architettura di Roma Tre e della Sapienza. Nel foyer della sala convegni è stata inoltre allestita una mostra, curata da Annamaria Atripaldi dell'Università di Catania, sulle più recenti realizzazioni di biblioteche tra la fine e l'inizio dei due millenni.⁴

I lavori della prima giornata – presso l'auditorium del Goethe Institut – si sono aperti con la relazione del prof. Giovanni Carrus (Università degli Studi Roma Tre) che ha messo in luce un aspetto molto particolare dell'architettura, interdisciplinare con la psicologia: l'interazione tra ambiente fisico (naturale e costruito) e benessere delle persone. Questa interazione inizia ad essere studiata solo nel secolo scorso, partendo da edifici con funzioni speciali (ospedali, carceri, manicomî) per poi allargarsi a tutto il ventaglio dell'ambiente di vita dell'uomo: ancora poco approfondita in Italia, se non per aspetti quali l'illuminazione e il colore, è materia destinata a importanti sviluppi anche nel nostro paese.



foto di Gabriele De Veris

Tra le biblioteche presentate nella prima giornata è praticamente impossibile scegliere “la migliore”, per le differenti caratteristiche di progetto e di servizi di ciascuna: non si può che rimandare ai materiali messi in rete sia dal Goethe Institut di Roma (<http://www.goethe.de/ins/it/rom/acv/arc/2011/it7408652v.htm>) che dal CNBA (www.cnba.it) per constatare quanto siano tra loro diversi e tutti interessanti. Ad esempio, la nuova Biblioteca Centrale di Vienna di Ernst Mayr, realizzata nell'esiguo spazio tra due arterie di grande traffico cittadino, la cui forma rettangolare allungata con scalinata a tutta facciata su uno dei lati corti richiama Villa Malaparte a Capri; oppure il progetto di riuso dell'intera area berlinese dell'aeroporto Tempelhof, che ospiterà la nuova biblioteca centrale civica, esposto dall'architetto responsabile Jonas Fansa; ma anche la biblioteca civica di Delft presentata da Raffaella Inglese del CNBA, innovativa per forma e funzioni all'interno di una cittadina.

Nella seconda giornata, ospitata presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Roma (Casa dell'architettura), un nutrito numero di studenti di architettura di Roma Tre e della Sapienza, sotto la guida del prof. Mario Panizza, si sono confrontati con un progetto reale: il riuso interno di una palazzina nell'area ex Mattatoio, per farla diventare una biblioteca. Basandosi su una serie di dati specifici

fissi (metri quadri e cubi; finestre; ecc.) e di richieste da soddisfare (posti a sedere; metri di scaffalature; ecc.) i ragazzi si sono con entusiasmo cimentati nell'impresa producendo cinque elaborati diversi. A sorpresa, nel pomeriggio si è aggiunto ai docenti valutatori italiani anche uno dei relatori del convegno, l'architetto Robert Miller, che ha commentato amichevolmente con gli studenti i risultati della prova: un'esperienza importante per i ragazzi, che preannuncia loro la necessità di un confronto internazionale nel futuro lavoro.

serena.sangiorgi@unipr.it

¹ Si veda la voce in Treccani.it: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/parole/archistar.html

² None Giornate di Studio del CNBA: <http://www.iuav.it/CNBA/Giornate-d/2005---Le-/index.htm>

³ Il programma completo: <http://www.goethe.de/ins/it/rom/acv/arc/2011/it7408652v.htm>

⁴ <http://www.goethe.de/ins/it/rom/wis/de7445673v.htm>



foto di Gabriele De Veris



PRODOTTI, ATTREZZATURE ED IMPIANTI AL SERVIZIO DEL RESTAURO



CATALOGO 2010 CONSERVAZIONE E ARCHIVIAZIONE

PER SCARICARE IL CATALOGO VAI SU:
WWW.CTSEUROPE.COM

C.T.S., nata nel **1984**, è l'azienda leader mondiale nella fornitura di
"Prodotti, Attrezzature ed Impianti al servizio del Restauro".

Il setto punti vendita e gli agenti presenti nel territorio italiano, le 4 sedi estere in **Francia, Spagna, Romania e Svizzera**, la nascente sede in **Brasile**, l'ufficio estero e rivenditori in molti Paesi permettono alla C.T.S. di servire i restauratori in tutto il pianeta, garantendo il servizio, l'assistenza e la qualità affinati in 26 anni di attività.

Il catalogo "Conservazione e Archiviazione" nasce come appendice del **Catalogo Generale CTS** ed è frutto di un attento studio al fine di soddisfare le richieste di tutta la clientela del settore. **C.T.S.** ha il piacere di presentarVi, tramite questo catalogo, due marchi già molto noti nel panorama archivistico: **Conservation By Design** e **Crescent**, certi di aver fatto la scelta migliore.



C.T.S. S.r.l.
Via Piave, 20/22 - 36077
Altavilla Vicentina (VI)
Italy

Tel. +39 0444 349088
Fax +39 0444 349039
www.ctseurope.com
cts.italia@ctseurope.com



Milano
Via A.F. Stella, 5
Tel. +39 02 67493225
Fax +39 02 67493233
cts.milano@ctseurope.com

Firenze
Via L. Gordiniani, 54 int. A1-A2
Tel. +39 055 3245014
Fax +39 055 3245078
cts.firenze@ctseurope.com

C.T.S. España S.L.
C/Monturiol, 9 - Pol. Ind. San Marcos
28906 GETAFE - MADRID
Tel. +34 91 6011640
Fax +34 91 6010333
cts.espana@ctseurope.com

C.T.S. France S.A.R.L.
26 Passage Thiéfé
75011 PARIS
Tel. +33 1 43556044
Fax +33 1 43556687
cts.france@ctseurope.com

Roma
Via G. Fantoli, 26
Tel. +39 06 55301779
Fax +39 06 5592891
cts.roma@ctseurope.com

Trevi (PG)
Via Popoli, 15
Tel. +39 0742 381027
Fax +39 0742 386413
cts.trevi@ctseurope.com

C.T.S. Romania S.R.L.
Str. Raului, 23
550137 SIBIU
Tel. +40 269 231476
Fax +40 269 231475
cts.romania@ctseurope.com

C.T.S. Suisse SA
Via Carvino, 1
6807 TAVERNE (TI)
Tel. +41 91 9453830
Fax +41 91 9453831
cts.suisse@ctseurope.com

Casoria (NA)
Via B. Croce, 129
Tel. +39 081 5846604
Fax +39 081 5844805
cts.casoria@ctseurope.com

Gravina di Catania (CT)
Via A. Gramsci, 3/A
Tel. +39 095 7441565
Fax +39 095 7442954
cts.catania@ctseurope.com

150° anniversario dell'unità d'Italia, bambini e biblioteche

un'esperienza romana

■ lucia antonelli

“Quando ero piccolo, da grande volevo diventare un libro”
Amos Oz (Una storia d'amore e di tenebra)

Nell'anno delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia sono state numerose le iniziative realizzate nell'ambito della campagna nazionale di promozione della lettura denominata “Il Maggio dei libri” promossa dal Cepell - Centro per il libro e la lettura¹ e avviata il 23 aprile in occasione della 15° Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore patrocinata dall'UNESCO. Alla campagna - che in più di un caso ha previsto anche eventi connessi con le celebrazioni per il terzo giubileo nazionale - hanno aderito biblioteche capillarmente distribuite su tutto il territorio nazionale. Tra queste, anche le Biblioteche di Roma, che hanno partecipato attivamente con iniziative rivolte tanto agli adulti, quanto ai bambini. Estrapolando dal fitto programma delle attività realizzate nell'ambito del sistema bibliotecario romano quelle destinate a utenti che vanno dai tre ai tredici anni, vorrei dar conto - in veste non tanto di bibliotecaria, ma di “genitore di utente” - di un interessante quanto apprezzato evento dall'invitante titolo: “150 anni: buon compleanno Italia” organizzato dalla Biblioteca Franco Basaglia², situata nel popolare quartiere di Primavalle e realizzato in collaborazione con

all'orto botanico del Gianicolo. Come utente, non posso che testimoniare l'indubbio successo dell'evento descritto. Come bibliotecaria, credo che attività di questo tipo andrebbero sempre più incoraggiate e valorizzate, con tutti gli strumenti che la professione ci mette a disposizione. Non solo perché sono iniziative che riescono a coinvolgere parecchi utenti/ bambini anche nelle periferie delle grandi città, offrendo un'alternativa a stimoli forse più immediati ma non sempre “imperdibili”. Ma anche perché il gioco creativo in biblioteca - come in questo caso - può contribuire alla conoscenza della propria storia e alla costruzione del senso civico e di appartenenza a una comunità.

Una biblioteca pubblica che, attraverso modalità alternative di promozione della lettura, mostri di includere tra i suoi principali obiettivi anche quello di svolgere un ruolo sociale non secondario rispetto ad altre istituzioni presenti sul territorio, è sicuramente esemplare, poiché in grado di offrire “risorse e servizi, con una varietà di mezzi di comunicazione, per soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione e sviluppo personale, compreso lo svago e l'impiego del tempo libero”³.

Da utente e da “genitore di utente” credo, infine, che la Biblioteca Basaglia, presumibilmente al pari di altre dello stesso sistema, funzioni bene e svolga degnamente il ruolo che compete a una biblioteca pubblica. Altrimenti non si spiegherebbero dialoghi dal tono molto simile a quello di seguito esposto; dialoghi che mi capita di sentire all'uscita della Scuola materna Maffi di Primavalle ogni immancabile martedì pomeriggio, giorno della settimana in cui alla Basaglia sono calendarizzati incontri di lettura per i bambini del quartiere:

- Mamma, oggi andiamo in biblioteca?
- No, no. Non possiamo: devo fa' la spesa.
- Ma Valentina ha detto che ci va. E anche Sara.
- Ma dopo facciamo tardi. E poi: la cena, le ...
- E dai, ti prego ...
- E va be', andiamo! Però stiamo poco.
- Ueeeeeeeeeeee!!!

Musica per le mie orecchie (di bibliotecaria).

lantonelli@sspal.it

l'Associazione culturale Ti con Zero. Svolta sulla scia delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'iniziativa ha previsto laboratori di “costruzione di un libro”, partendo da fiabe, filastrocche e racconti. Nello specifico, nel laboratorio “Qui passò Garibaldi”, ciascun bambino ha realizzato un libro-mappa sulla spedizione dei Mille. Il tema del secondo laboratorio “Il Gianicolo tra natura e storia”, era invece incentrato sul territorio e il suo rapporto con gli eventi storici legati al Risorgimento; anche in questo caso l'attività di laboratorio prevedeva la costruzione di un libro in 3D, con riferimenti ai monumenti, alle statue, alle mura e

¹ <http://www.cepell.it>

² Anche la Biblioteca Galline Bianche ha aderito all'iniziativa con laboratori dello stesso tipo. Si descrive qui solo l'attività svolta presso la Biblioteca Basaglia, in quanto teatro dell'iniziativa a cui ho partecipato personalmente.

³ International Federation of Library Associations and Institutions. Il servizio bibliotecario pubblico. Linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo. Ed. italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB. Roma: AIB, 2002, p. 19.

foto di Lucia Antonelli



eva 2011 workshop

■ giulia coletti

Si è svolto a Firenze, presso il Grand Hotel Minerva che si affaccia sulla splendida piazza di Santa Maria Novella il workshop “Ten Years of Networking for digital cultural Heritage”, organizzato dal Ministero per i Beni Culturali (MiBAC) e l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU). Il convegno, inserito tra gli eventi di EVA, ciclo di incontri dal 4 al 6 maggio 2011 sui temi dell’Electronic Imaging & the visual Arts, si è sviluppato intorno ai resoconti di dieci anni di lavori per la creazione e condivisione internazionale del patrimonio culturale digitale.

Il convegno, presieduto e introdotto da Rossella Caffo, direttrice dell’ICCU e attualmente coordinatrice del progetto Micheal, ha mostrato i risultati raggiunti a livello internazionale dal progetto europeo Minerva (Ministerial Network for Valorising Activities in Digitisation) e descritto lo stato dei progetti digitali attualmente operativi nel settore delle istituzioni culturali quali biblioteche e musei. Gli interventi sono stati curati ed esposti da esperte che si occupano della coordinazione tecnica dei progetti in atto, o recentemente terminati quali Linked Heritage, Indicate, DC-net e ATHENA.

Rossella Caffo ha salutato i partecipanti raccontando l’esperienza di Minerva di cui è stata coordinatrice, progetto finanziato dalla Commissione europea nel programma “IST” (Tecnologie per la società dell’informazione), evidenziando il risultato a suo avviso più importante che tale progetto ha originato, ovvero la creazione di una *network community* di esperti dalla cui collaborazione decennale sono nati vantaggi concreti quali una piattaforma di linee guida per una visione comune a livello internazionale sulla tema della digitalizzazione del patrimonio culturale europeo, standard, istituzioni culturali. Da Minerva, lanciato nel 2002 e terminato agli inizi del 2011, 27 paesi partecipanti tra cui Russia e Israele, ha avuto origine Micheal, progetto nel campo dei repertori di contenuti digitali, definito da Caffo “architettura distribuita in ogni paese membro”, proiettato verso la realizzazione di un portale web multilingue per ognuno di essi. Micheal lavora sulle collezioni in formato digitale per una visione complessiva delle risorse digitali in Europa.

Minerva ha posto le condizioni, Micheal agisce sulla pratica. In seguito a Minerva è nata Europeana, la biblioteca digitale europea che raccoglie metadati provenienti dai database degli istituti culturali dei paesi che ne fanno parte. Inizialmente a sperimentare la pubblicazione in ambito digitale è stato il settore bibliotecario, in seguito anche quello museale, attraverso il progetto ATHENA, conclusosi in aprile 2011 la cui prosecuzione è stata ereditata dal nuovo progetto Linked-Heritage, grazie al quale si prevede l’invio dai musei ad Europeana di milioni di metadati.

Maria Teresa Natale, coordinatrice tecnica di ATHENA, ha descritto i risultati del progetto appena terminato, contando 130 tra musei e altre istituzioni culturali aderenti e 23 paesi membri più Russia, Israele e Ucraina, quest’ultima aggiuntasi ad attività avviate.

ATHENA è definita come una “rete di buone pratiche”, finalizzata a incoraggiare i musei, partiti più tardi nella digitalizzazione e l’acquisizione di standard rispetto al mondo delle biblioteche, a condividere i contenuti digitali in Europeana. ATHENA si è occupata di gestire anche la pianificazione degli interventi digitali dei paesi membri ed elaborarli grazie allo strumento chiamato “Ingestion plan”, che ha permesso di organizzare la scelta dei dati da pubblicare su Europeana per ogni paese inserito nel progetto. La cooperazione internazionale in questo senso ha prodotto dei vantaggi a livello di *know-how* nelle tecniche digitali e incrementato il numero dei dati inviati a Europeana: in dicembre 2010, la biblioteca digitale europea si è arricchita di 1.572.000 contenuti in più provenienti da istituzioni museali italiane, determinando un passo in avanti gigantesco compiuto dall’Italia nell’ambito digitale.

Nonostante i progressi, il progetto di ATHENA ha vissuto alcune difficoltà, in particolare nei primi due anni relativamente allo stato di digitalizzazione delle collezioni inviate (a volte non complete o di basso livello in merito alla qualità delle immagini, connotate da errori tecnici come la duplicazione dei dati) e al delicato argomento dei diritti d’appartenenza del materiale documentario digitalizzato. Ora che i numeri sono stati acquisiti, lo scopo principale è quello di lavorare maggiormente sulla qualità dei dati.

Antonella Fresa, *technical coordinator* di Linked-Heritage è intervenuta sulla tematica relativa ai rapporti tra il mondo dei beni culturali e quello delle infrastrutture, della ricerca. Infatti, il primo sta diventando sempre più simile all’universo dell’E-Science. L’obiettivo descritto è quello di realizzare un piano di azione comune a tutti i paesi che aderiscono ai vari progetti, per un dialogo proficuo tra beni culturali e infrastrutture, che si occupi di interoperabilità delle *repositories*, della sostenibilità finanziaria delle attività progettuali per tutto l’arco della loro esistenza.

L’Italia ad esempio coordina DC-net, rete di ministeri europei nata per studiare i programmi di ricerca sui beni culturali. Antonella Fresa ha introdotto anche il nuovo progetto Linked-Heritage lanciato in aprile 2011 in prosecuzione di ATHENA, il quale prevede la realizzazione della collaborazione tra settore pubblico e privato (quest’ultimo rappresentato in parte dagli editori), l’approfondimento e la diffusione del multilinguismo nell’ambito della condivisione digitale, il

contribuito ad Europeana di nuovi contenuti. Il lancio di Linked-Heritage è avvenuto a Budapest il 22 giugno 2011.

Tra i vari progetti esposti hanno avuto spazio anche Judaica Europeana e Europeana 14-18, descritti da Marzia Piccininno dell'ICCU. Il primo, finanziato dal programma eContentplus della Commissione Europea, e coordinato dall'ICCU per la parte italiana, ha l'obiettivo di rendere accessibili risorse documentarie ebraiche digitalizzate e inserite in Europeana, al fine di ricostruire le memorie familiari degli ebrei, un'etnia indissolubilmente radicata nella dimensione urbana europea, i cui documenti hanno subito una drammatica dispersione negli anni della Shoah. Il progetto, iniziato nel 2010, prevede la digitalizzazione, la catalogazione di migliaia di documenti, messi a disposizione da istituzioni culturali tra cui in particolare l'Archivio di Stato di Venezia (che contribuisce con oltre 40 mila documenti moderni) e la Biblioteca Palatina di Parma. I file digitalizzati sono visibili non solo in Europeana ma anche nei siti delle istituzioni coinvolte che hanno fornito il materiale documentario.

Europeana 14-18 nasce invece per raccontare la Grande Guerra attraverso le risorse documentarie, servendosi anch'essa delle funzionalità di Europeana. Lo scopo è quello di digitalizzare oltre 500 mila documenti tra cui libri, giornali,

diari di trincea, medaglie, ecc. I fornitori maggiori sono le due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze.

Sabrina Tomassini ha introdotto il progetto Indicate (International Network for a Digital Cultural Heritage e-Infrastructure), coordinato dall'ICCU e supportato da GARR (la rete telematica nazionale a banda ultralarga dedicata al mondo dell'università e della ricerca). Tale progetto è stato lanciato nel 2010 e si concluderà entro il 2011; l'Italia ne è coordinatrice tramite il Ministero dei Beni e le Attività Culturali. L'obiettivo è il coordinamento a livello internazionale (con particolare riferimento ai paesi dell'area mediterranea) al fine di creare politiche e pratiche di buon uso per l'utilizzo delle e-Infrastructures originando, diffondendo e salvaguardando in questo modo il patrimonio culturale in formato digitale.

Indicate guarda alla creazione di un ponte tra il mondo della ricerca e quello dei beni culturali, costruendo e mantenendo attiva una *community* in cui i membri (ricercatori ed esperti) collaborino e si scambino dati attraverso una rete reale, tecnica ma soprattutto umana, che garantisca la comunicazione attiva tra tutti i suoi componenti.

giulia.coletti@gmail.com

Enciclopedia Tascabile

Carlo Revelli

Citazione bibliografica

Edizione aggiornata



Associazione Italiana Biblioteche

Carlo Revelli Citazione bibliografica

Edizione aggiornata.

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010. 114 p. ISBN 978-88-7812-208-6.
Euro 10,00; soci euro 7,50

Sommario:

Introduzione; La nota a piè di pagina; La descrizione del documento;
Gli elementi della citazione bibliografica; La successione degli elementi nella citazione bibliografica;
Gli spogli; La grafia; L'intestazione della citazione; Come si presentano le citazioni bibliografiche;
L'ordinamento delle citazioni bibliografiche; Le citazioni autore-data; I documenti digitali;
Noterelle sulle citazioni nel presente documento; Conclusione; Documenti normativi;
Riferimenti bibliografici; Esempi.

edizioni aib

la cooperazione tra professionisti della cultura e biblioteche

l'esperienza piemontese

■ cecilia cognigni, oriana bozzarelli, serena panero, caterina ramonda, emanuela secinaro

In occasione del Salone del Libro di Torino di quest'anno, tra le iniziative proposte dall'AIB, si è svolto, in tema di cooperazione tra i professionisti della cultura, l'incontro "Pensare insieme i nuovi scenari. Costruire insieme nuove prospettive". L'evento ha presentato il MAB (<http://www.mab-piemonte.org/>), acronimo che fa riferimento a tre associazioni di professionisti dei beni culturali ovvero AIB (Biblioteche), ANAI (Archivi) e ICOM (Musei). Si tratta di un gruppo di coordinamento stabile cui partecipano bibliotecari, archivisti e operatori museali, nato in Piemonte nel 2009.

Il MAB si propone come sede di confronto permanente sulle criticità dei singoli ambiti disciplinari, e come luogo di incontro per condividere esperienze lavorative differenti, trovare prospettive di convergenza operativa su obiettivi comuni (tutela e promozione delle professioni culturali, costruzione di un rapporto stabile di dialogo e confronto tra professionisti e istituzioni, costruzione di sistemi di cooperazione territoriale, iniziative di formazione) e promuovere nuove soluzioni organizzative, normative e tecnico-scientifiche. L'incontro è stato introdotto dal prof. Maurizio Vivarelli, docente di archivistica, bibliografia e biblioteconomia all'Università di Torino. Vivarelli ha posto in evidenza come le culture del digitale sembrano poter costituire l'occasione per un ripensamento, utile e produttivo, delle relazioni - in un ottica di convergenza - tra le diverse prospettive teoriche, metodologiche e procedurali dei tre ambiti professionali rappresentati nel MAB. Stefano Parise (AIB) ha espresso la volontà di impegno per la tutela della professione come veicolo per la valorizzazione del patrimonio. Anche Marco Carassi (ANAI) ha ribadito l'importanza delle figure professionali e della loro storia ed ha posto l'accento su quanto il digitale possa rappresentare per gli archivisti (ma non solo) una sfida, implicando anche la trasformazione e formazione di vecchie e nuove competenze. Il presidente dell'ICOM Alberto Garlandini ha infine ripreso il tema della convergenza delle professioni come esigenza strutturale. Nel dibattito successivo Parise ha utilizzato il termine "professionisti della conoscenza", categoria cui appartengono ormai sempre meno dipendenti pubblici e sempre più lavoratori atipici, dipendenti di cooperative o di aziende che lavorano su appalto. In questo contesto il MAB, esperienza piemontese ma esportabile in altri contesti regionali e nazionali,

rappresenta la volontà concreta di esprimere ed "integrare operativamente" il *know-how* dei professionisti che lavorano nei tre ambiti di riferimento. Tra i progetti in cantiere merita di essere citata la proposta di revisione della Legge regionale 78 del 19 dicembre 1978, che definisce la geografia e l'organizzazione territoriale dei sistemi bibliotecari del Piemonte, ormai datata e in molti punti lontana dalla realtà attuale e della Legge regionale 28 agosto 1978 n. 58 che si occupa di promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali.

Il tema della cooperazione è stato approfondito da AIB Piemonte durante l'incontro seminariale "La cooperazione bibliotecaria. Modelli ed esperienze", svoltosi presso la Biblioteca civica di Chieri il 10 giugno scorso. L'incontro è stato condotto da Stefano Parise che ha illustrato in maniera chiara ed esaustiva i fattori di successo e di insuccesso della cooperazione, mettendone in luce gli elementi di forza e i concreti vantaggi. La cooperazione efficace - al cui interno possiamo distinguere componenti culturali, organizzativo-funzionali, strumentali, etc. - si basa su sottili equilibri, dinamiche di "fine negoziazione" sempre *in progress*, in grado di trasformare un rapporto tra "diversi" in un rapporto tra "pari". Nella creazione di un sistema cooperativo, sotto il profilo culturale, svolge un ruolo strategico riuscire a bilanciare elementi identitari e istanze collaborative, considerando prioritaria la disponibilità al confronto. Le singole realtà devono essere in grado di rinunciare a procedure consolidate e ad una parte della loro "autonomia" in vista di un vantaggio futuro e distribuito. Non porre attenzione a questi aspetti, non condividere "dal basso" strategie e strumenti, instaurare rapporti asimmetrici (decisioni centralizzate e procedure imposte) porterà inevitabilmente alla nascita di sistemi sbilanciati e, con ogni probabilità, affetti da una perniciosa *sindrome della colonia*, insormontabile ostacolo ad uno degli obiettivi più funzionali all'efficacia di un sistema cooperativo che possa chiamarsi tale ossia il riconoscersi in esso da parte delle singole componenti.

Sono stati presi in esame i vari modelli (servizio centralizzato, servizio semi-centralizzato, servizio fornito, servizio esternalizzato, servizio partecipato) e le diverse forme giuridiche (gestione associata, istituzione, associazione, consorzio, fondazione)

della cooperazione, oltre agli strumenti operativi possibili (cataloghi collettivi, anagrafe utenti, risorse, servizi, infrastrutture condivise, etc.).

Importante è comprendere che un sistema di cooperazione, poiché vive sinergicamente su dinamiche socio-organizzative, di mediazione/transazione e di *governance*, non può essere ricondotto soltanto alla messa a punto di procedure tecniche e organigrammi. Senza dubbio gli organi politico-istituzionali, una volta recepite e condivise scelte, strategie e strumenti possono determinare un decisivo salto di qualità nel suo radicamento attraverso l'introduzione di "azioni adeguate". In ogni caso non esistono soluzioni pre-confezionate: ogni "realtà" deve costruire il suo sistema di cooperazione.

Cecilia Cognigni (presidente AIB Piemonte) ha poi effettuato un rapido censimento delle esperienze di cooperazione bibliotecaria in Piemonte, passando in rassegna diverse esperienze, alcune con molti anni di consolidamento e altre in corso di sviluppo. Solo per citare alcuni esempi ricordiamo i venti sistemi bibliotecari territoriali (Pinerolo, Ivrea, Cuneo, Fossano ecc.) a cui si aggiungono il Sistema Bibliotecario Urbano della città di Torino (costituito da 1 biblioteca centrale, 14 biblioteca di zona e alcuni punti di lettura e prestito in alcune zone della città sprovviste di biblioteche, in carcere e in quattro ospedali) e quello di area metropolitana (SBAM – costituito da 5 poli d'area –

dell'Unione del Fossanese (Biblioteche di Cervere, Genola, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità) i cui comuni hanno scelto da sei anni di condividere il servizio di biblioteca. Le biblioteche fanno parte del Sistema Bibliotecario di Fossano, a cui si appoggiano per la catalogazione, ma possono contare su un referente professionalizzato (dipendente dall'Unione) dedicato al coordinamento dei volontari, alla programmazione di acquisti e attività, ai laboratori di lettura con le classi delle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado presenti sul territorio. Il progetto delle Biblioteche dell'Unione del Fossanese vuole essere un primo esperimento per valutare la possibilità di estendere questo modello anche ad altre realtà della provincia di Cuneo (ad esempio biblioteche di vallata e piccole situazioni dove operano solo volontari).

cecilia.cognigni@comune.torino.it
oriana.bozzarelli@unito.it
spanero@gruppoabele.org
caterina.ramonda@gmail.com
e.secinaro@inrim.it

Il presidente AIB Stefano Parise con Marco Carassi, presidente ANAI e Alberto Garlandini, presidente ICOM. Foto di Gabriele De Veris



Collegno, Settimo T.se, Chieri, Moncalieri e Beinasco - per un totale di 70 biblioteche collegate in rete fra di loro). Accanto a questa rete territoriale della pubblica lettura operano i sistemi bibliotecari di Ateneo del Politecnico di Torino, dell'Università degli Studi di Torino, dell'Università del Piemonte orientale e il CoBiS - Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino che conta al suo interno oltre 50 biblioteche. Singolare, poi, è la situazione delle Biblioteche

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXIII, numero 3 - 2011

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica
responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti, Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2011
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di luglio 2011

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

nuovo ISSN versione elettronica 1974-2746

capitali del libro

Bangkok (Thailandia) sarà la capitale mondiale del libro 2013. La designazione è avvenuta il 27 giugno da parte di un comitato di rappresentanti del mondo del libro - International Publishers Associations (IPA-UIE), International Booksellers Federation (IBF), International Federation of Library Associations (IFLA) - e UNESCO. Ogni anno il comitato assegna il titolo a una città che si impegna per promuovere i libri, la lettura, la creatività letteraria. Le prossime capitali: Buenos Aires (Argentina, 2011) and Yerevan (Armenia, 2012). <http://www.ifla.org/en/news/bangkok-designated-world-book-capital-2013>

vivere di cultura

Il 24 e 25 giugno, presso l'Auditorium Parco della Musica a Roma, si è svolto un grande evento di due giorni interamente dedicati all'industria, agli operatori e alle istituzioni culturali, un settore di grande impatto sociale ed economico, ma più a rischio nelle situazioni di crisi. "Vivere di Cultura. Le Giornate del lavoro Culturale" è curato dal BAICR Sistema Cultura, consorzio non profit costituito nel 1991 tra cinque istituti culturali italiani: Istituto della Enciclopedia Italiana, Istituto Luigi Sturzo, Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco, Società Geografica Italiana e Fondazione Istituto Gramsci. BAICR Sistema Cultura ha lo scopo di contribuire alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale italiano attraverso metodologie innovative, logiche di comunicazione e creazione di ambienti digitali. Tanti i protagonisti di queste Giornate: rappresentanti delle istituzioni, degli istituti culturali e delle associazioni, operatori culturali, imprenditori della cultura, insegnanti, docenti universitari e giornalisti. www.viveredicultura.it

libri documenti e istituzioni

Dopo il primo incontro del 21 giugno "Echi delle celebrazioni dell'Italia unita" prosegue il ciclo di tavole rotonde Libri, documenti e istituzioni: la memoria dell'Italia unita (a cura di Università di Roma La Sapienza Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Dottorato di ricerca in Scienze librerie e documentarie): giovedì 22 settembre 2011 "Per la democratizzazione dell'accesso alla conoscenza"; martedì 8 novembre 2011 "Le grandi iniziative editoriali che hanno fatto gli Italiani" (ore 9,30); "L'apporto di accademie, archivi, biblioteche e istituti culturali per l'identità italiana" (ore 15). La partecipazione è libera. http://www.libroedocumento.uniroma1.it/php/allegati/150_anni4dee165095639.pdf

ISTAT e produzione libraria

L'ISTAT ha pubblicato sul proprio sito l'indagine annuale "La produzione libraria" (Anno 2009). Oltre alle tavole di dati,

sono accessibili un glossario, una nota metodologica sulla rilevazione e il questionario distribuito a chi svolge attività editoriale. http://www.istat.it/dati/dataset/20110608_oo/

JLIS.IT, nuovo numero

Il primo numero del secondo anno di JLIS.it Rivista Italiana di Biblioteconomia, Archivistica e Scienza dell'Informazione, è stato pubblicato il 15 giugno 2011.

Il fascicolo, completamente ad accesso aperto, è disponibile all'indirizzo <http://leo.cilea.it/index.php/jlis/issue/current>.

europæana 1914-1918

È un progetto internazionale di digitalizzazione, finanziato dall'Unione Europea, nel quale biblioteche di 8 stati europei digitalizzeranno e renderanno accessibile sul Web, attraverso una piattaforma condivisa, una selezione delle loro raccolte riguardanti la Prima Guerra Mondiale. Entro il 2014, centenario dello scoppio del conflitto, il progetto renderà disponibili 400.000 oggetti digitali di rilevante interesse. Europeana 1914-1918 metterà anche a disposizione materiali e fonti di supporto alla ricerca storica sulla Grande Guerra. Nell'ambito del progetto è stata avviata una prima indagine al fine di valutare i desiderata e le richieste dei futuri utenti relativamente alla selezione dei materiali e delle fonti e allo sviluppo delle funzionalità. Survey: <http://ww2.unipark.de/uc/europeana19141918/>. Contatti: clio.redaktion@geschichte.hu-berlin.de.

Referenti per l'Italia:

ICCU: Patrizia Martini patrizia.martini@beniculturali.it

Biblioteca nazionale centrale di Roma: Silvana de Capua s.decapua@bnc.roma.sbn.it

Biblioteca nazionale centrale di Firenze: Pierantonio Metelli pierantonio.metelli@bncf.firenze.sbn.it

svezia: una legge per le biblioteche scolastiche

A fine giugno in Svezia è stata approvata una legge per le biblioteche scolastiche, servizio ritenuto necessario per migliorare la qualità della scuola, la motivazione all'apprendimento, il successo formativo. Dal prossimo anno scolastico ogni scuola dovrà garantire ai propri allievi tale servizio.

Per informazioni:

Helle Barrett helle.barrett@malmo.se

a genova in ottobre

La 'carica' degli over 60 in biblioteca. Esperienze internazionali a confronto", Genova, Biblioteca Berio, Sala Chierici, 13 ottobre 2011. Un convegno internazionale organizzato da AIB sezione Liguria (informazioni: Cristina Nardini cristiananardini@libero.it)

57° CONGRESSO
NAZIONALE **AIB**

la biblioteca in futuro
il futuro in biblioteca

**Roma, 17-18
novembre 2011**
Complesso monumentale
di S. Michele a Ripa

www.aib.it